

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
 id. semestre » 11
 id. trimestre » 6
 id. mese » 2
 Estero anno L. 32
 id. semestre » 18
 id. trimestre » 8
 id. mese » 3
 Le associazioni non disdette al
 indirizzo rinviate.
 Una copia in tutto il regno cen-
 tesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono
 - Lettere e piogghi non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 - In
 terza pagina sopra la firma (necrolo-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
 del perente cent. 20. - In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I NOSTRI CONGRESSI

(vedi numero di ieri)

III.

Sappiam bene però perchè hanno messo innanzi il pericolo di profanare le Chiese, facendo gridare l'alto là anche all' *Opinione* portavoce dell' eccellentissimo presidente del Consiglio, Marchese di Rudini. Con un artificio traverso e di sotto mano vorrebbero, nientemeno, rendere impossibili ai cattolici italiani i loro Congressi, i quali cominciano già a dar troppo sulle corna dei frammassoni e in genere di tutto il liberalismo, non escluso quello così detto cattolico. Infatti fuori delle Chiese raro riuscirebbe ai cattolici, nella maggior parte delle città italiane, dove i Congressi annuali con savio consiglio di unificazione vanno peregrinando, di porre la mano sopra sale bastevoli a capire le migliaia di membri onde, con frequenza ognora crescente, si compongono. Vano poi sarebbe pensare ad edifici di cui l'accesso è in potestà dei liberali od anche dei liberaleggianti, perchè alla domanda, che se ne facesse da noi, questi opporrebbero sempre di sicuro un più o meno cortese rifiuto, in nome della libertà.

Perocchè così intendono i liberali d'ogni specie la libertà; per sé quanta ce n'entra e al di là; per i veri cattolici nessuna. I teatri, le palestre, i palagi, le scuole, gli edifici del pubblico sono tutta roba loro e per loro sono sempre spalancati, anche per radunarsi a vomitar vituperi contro il Papa, la Chiesa e il cattolicesimo; ma i cattolici e specialmente quelle bestie nere dei cattolici intransigenti ne devono essere respinti a qualunque costo, ed a respingerli, occorrendo, darebbero una mano pur i buoni cristiani della *Rassegna nazionale*, che, Dio se liberi, vedrebbero da noi e dalla nostra intolleranza minacciata in quegli stessi recinti cittadini e nazionali la libertà religiosa loro e di tutti i cattolici, nonché d'Italia, del mondo universo.

IV.

Per la medesima ragione d'impedire i Congressi cattolici o se non altro la loro vitalità ed efficacia, un altro organo delle sfere governative, il *Fanfulla*, nell'atto che con parole d'altissimo encomio esaltava l'attività spiegata dai nostri Congressi specialmente nell'ordine economico e religioso, metteva lamenti e gemiti sull'intromissione della politica, la quale a parer suo avrebbe guastato ogni cosa in quei Congressi, e conchiudeva, con intonazione drammatica, che se la malaugurata politica non fosse, oh! i Congressi cattolici sarebbero al cospetto del mondo la più alta espressione dell'idealità italiana.

Grazie tante dal panegirico: ma in verità signor *Fanfulla*, a che si ridurrebbero i Congressi cattolici, ove davvero escludessero dalle proprie trattazioni e proposte, e deli-

berazioni chechè nel vostro calendario è classificato come politica.

Se tutto quel che mira e da presso e da lungi a scompigliare di disegno massonico e liberale di un'Italia nemica alla indipendenza ed alla autorità pubblica e sociale così della chiesa in genere, come del Capo di lei in specie, va, giusta le pretensioni dei nostri avversari, considerato per atto politico, nocivo alla religione ed opposto al patriottismo; i Congressi cattolici, affin di raggiungere le sublimi idealità vagheggiate dal *Fanfulla* dovrebbero cominciare dal por da banda il fine medesimo sostanziale per cui in Italia dai cattolici si fanno e si fondano congressi, associazioni, circoli, società operaie, casse rurali, banche di credito, e insomma quelle cose tutte che vengono sotto il titolo generale di *azione* e di *movimento cattolico*. Così è chiaro come e qualmente, sotto specie di promuovere a grandezza e gloria i Congressi nostri, *Fanfulla* e compagnia ci indurrebbero, chi loro desse retta, al suicidio.

Ma non daranno lor retta i cattolici di Italia, no davvero!

La politica non può essere inibita ai cattolici, o siano laici o siano ecclesiastici, per nullo titolo, e molto meno per motivo di Religione; giacchè anzitutto non si è sentito mai che l'esser cattolici od anche preti tolga ad un uomo civile di far valere i diritti propri di ogni cittadino onesto, tra i quali diritti sono e si noverano pure i politici. Anzi il trascurarli, mentre per essi può impedirsi tanto male e procurarsi tanto bene della Religione, della famiglia, della patria, a parere d'ogni assennato non sarebbe da cattolici e molto meno da sacerdoti. Che se per ragione di più elevato ordine i cattolici italiani, ubbidendo al Papa, in cui ravvisano ad un tempo il Supremo Gerarca della Chiesa e il capo e il Duce dell'Italia quella, si astengono dall'esercitare uno dei diritti politici, vale a dire quello d'eleggere deputati, non rinunciano perciò a tutti gli altri. Ed anzi con questa astensione medesima compiono e vogliono compiere, come tante volte si è spiegato un vero atto positivo di politica.

O che? Si farà dunque colpa ai cattolici d'adoperarsi come loro talenta, dentro l'ambito delle leggi, a proccacciare a sé che è quanto a dire alla maggioranza vera e reale degli italiani, per la restaurazione di una Italia cattolica e sinceramente papale, quella forza di organizzazione e di opera, la quale minoranze faziose si arrogano per la ruina morale, materiale, religiosa e civile del paese?

Si farà dunque colpa ai cattolici di traggittarsi legalmente per tutti i versi affine di rimettere nel suo diritto il primo articolo dello Statuto, che fu rovesciato: affine, cioè di ottenere che i *tollerati* caso mai, non siamo più noi cattolici professanti la Religione dello Stato, ma i seguaci degli altri culti e gli atei che non ne vogliono alcuno?

CURIOSITÀ AFRICANE

Il forte di Adigrat saltato in aria

Leggiamo nella *Gazz. di Venezia*:

Ci si comunica una curiosissima lettera di un portogruarese soldato in Africa, lettera che porta il timbro postale di Saganeiti-Asmara 18 ottobre e quello di Portogruaro 6 novembre.

La lettera (corretto solo qualche errore ortografico) dice così:

Saganeiti, li 17 ottobre 1896

Cari genitori, Vengo con queste mie poche righe per farvi sapere la mia salute. Il giorno 8 sono partito da Massaua e ho fatto 8 giorni di marcia continua. Il mio battaglione si doveva fermare a Ghinda per lavorare nella strada — ma invece abbiamo continuato la marcia essendo scoppiato il forte di Adigrat che era nelle mani di ras Mangascià. Il forte era minato e i soldati del ras, girando intorno al forte hanno trovato la corda della mina. Loro, credendo che fosse una corda qualunque, si sono messi a tirarla e, tirando, è scoppiata la mina, sicchè il forte fu distrutto con 2500 uomini.

Per questo Mangascià si era avanzato con un po' di cavalleria, ma fu respinto dai nostri, e coi tre battaglioni venuti qui in settembre andiamo a Adi Caiè, distante di qui altri 35 chilometri. Il forte è proprio al confine, ma non abbiate paura che Mangascià batta quel forte perchè è fortificato come va.

Qui si mangia bene e si dorme male. Io mi trovo contento più che fossi a Verona...

PADOVESE DOMENICO

3.o battagl. cacciatori, 4.a compagnia.

Non è vero che è per lo meno curiosa la notizia dello scoppio del forte di Adigrat, fatto del quale nessuno ha parlato e a cui nessuno ha alluso?

Come si spendono i danari dei contribuenti

La *Gazzetta degli Artisti* di Venezia stampa queste tre scenette:

Scena prima — Un ampio giardino si stende sulle rive del Brenta, pieno di ogni ben di Dio: sembra d'essere a Strà nella villa reale. — Da lontano su una specola, sta l'onorevole Gianturco in osservazione a godersi lo spettacolo.

Personaggi — Alcuni membri (dell'ufficio Regionale) ed altri.

Si sono raccolti limoni 3000, per vendere i quali si apre una trattativa privata. Un *dolesse* offre 80 lire. E' poco. Le trattative continuano. I limoni marciscono. I membri vanno a Strà. Vendono i limoni marci per 19 lire.

Ciascun membro che va a Strà percepisce L. 35 di indennità.

Pantalone paga la differenza.

— *Scena seconda* — Luogo idem — personaggi idem — Epoca — dopo.

sue relazioni aveva messo l'albergatore sulla via di scoprir chi egli fosse.

James Smith non riceveva nè lettere, nè visite. Qualche volta rimaneva assente giornate e nottate intere, ma siccome non tornava mai ubbriaco, pagava senza discutere i conti che gli venivano presentati ogni otto giorni e non si lagnava mai del servizio, l'albergatore, comprendendo che non poteva pretendere altro, aveva finito col non occuparsi più del suo misterioso inquilino.

Smith che non era uscito di camera se non dopo aver fatto colazione, quantunque fosse tornato all'albergo assai di buon'ora la sera innanzi, passeggiava, come abbiamo detto, attraverso i gruppi fermi davanti il n. 15, quando uno di quegli sfaccendati raccontava, pretendendo di averlo saputo dal segretario o del commissario di polizia, che la vittima del dramma della scorsa notte era uno sconosciuto d'una sessantina d'anni, che il coltello era stato trovato nella ferita che lo aveva ucciso, e che il cadavere era esposto alla Morgue.

Questi particolari parve svegliassero nell'americano un'idea subitanea perchè le sue labbra sbobbarono uno strano sorriso.

Stette un momento sopra pensiero, e rientrò nell'albergo dell'«Etoile», ove dopo aver gettato un rapido colpo d'occhio nello stanzone del portinaio, sulla tabella alla quale i passeggeri appendevano le chiavi delle loro camere, risalì nel suo appartamento del quale chiuse la porta dietro di sé.

Quell'appartamento si componeva di due

stanze, cioè di un salotto e di una camera da letto, separata dall'alloggio vicino con una parete sottilissima.

Su quella parete esisteva una porta, che però era chiusa da una parte e dall'altra con dei chivistelli.

Per isolare ancor più completamente quei due appartamenti, si erano ricoperte di liste di carta le connessioni di quella porta di comunicazione.

James Smith vi si avvicinò senza far rumore e staccò una di quelle liste che mascherava soltanto in apparenza dal lato dei cardini una soluzione di continuità abbastanza larga perchè si potesse veder l'intera camera.

La percorse con lo sguardo e tese attentamente l'orecchio. Ciò che scuopri coincideva senza dubbio col pensiero che s'era impadronito di lui alcuni istanti prima, perchè lo stesso sorriso gli riapparve sulle labbra e perchè, senza prolungar più oltre la sua osservazione, ridiscese e uscì dall'albergo dirigendosi verso la Piazza.

Colà prese una carrozza e diede al cocchiere un indirizzo che fece fare un movimento di sorpresa a quell'uomo.

Lo straniero aveva detto all'automedonte di condurlo alla Morgue.

Dieci minuti dopo, James Smith varcava la soglia del lugubre luogo e si mescolava alla folla che esaminava attraverso la larga vetrata della sala d'esposizione i corpi stesi sul loro letto pietra.

Le loro vesti si vedevano appese sopra

Nel detto giardino un bellissimo ananasso produce dieci frutta. L'odore attrae il naso dei membri, che corrono nel giardino. Gli ananassi sono raccolti e trasportati con ogni precauzione a Venezia. Sono annasati e poi venduti per lire 10.

Il membro percepisce per l'operazione lire 35.

Pantalone paga la differenza.

— *Scena terza* — Luogo: idem — personaggi: oltre ai membri, 7 giardinieri.

Epoca: ogni mese.

Ogni mese i giardinieri percepiscono lire 37,50, sono sette, quindi $7 \times 37,50 = 262,50$. — A trasportare detta somma devono intervenire due membri. Si spendono per questo lire 70. Pantalone paga lire 262,50 più lire 70 = lire 332,50. Gianturco punta il cannocchiale osserva e sorride. Pantalone piange.

La commedia è senza fine.

IL CONGRESSO DELLE OPERE PIE

Un discorso del ministro Sineo

A Genova, il 9 corr. alle ore 14 nella chiesa dell'Albergo dei poveri con l'intervento del ministro Sineo, delle autorità, e 300 congressisti, fu inaugurato il terzo Congresso delle Opere pie. Il sindaco pronunziò un discorso dando il benvenuto al ministro ed ai congressisti chiudendo con un saluto al Re fra le acclamazioni dell'assemblea.

Indi Sineo, lesse un telegramma del ministro Costa che saluta il Congresso Poecia Sineo pronunziò il discorso inaugurale di cui la *Stefani* da questo sunto:

« Sineo porta una parola di lode e incoraggiamento. Ricorda che il Re un giorno disse: « nel bene degli umili io ripongo la gloria del mio regno ». Parimenti non appena la carità dalla forma dell'umiliante elemosina (*sic*) distribuita alle porte dei conventi e dei manieri assunse forme più nobili e svariate, la pietà e il genio italiano non rimasero indietro alle altre nazioni civili ed in ogni nostra terra sorsero e fiorirono quelle istituzioni benefiche, alle quali il sentimento religioso, unito a quello umanitario, dava il nome di Opere Pie.

« Aggiunge che non sempre e dappertutto queste istituzioni trovarono nelle leggi dello Stato quella protezione, quelle garanzie, richieste dalla natura delicata del loro organismo e del loro ufficio.

« Tre volte in soli dodici anni dal 1850 al 1862 è stata in queste antiche provincie mutata la legislazione in materia di Opere pie. Ricorda i progetti posteriori, fino alla legge del 17 luglio 1890, ma anche di questa tuttora in vigore si lamentano incertezze, imperfezioni e si invoca una nuova legge che le cancelli e le corregga.

« Ma la via che per dominare il vasto campo dobbiamo percorrere ancora, è lunga ed intricata e agli studiosi spetta affrettarne

ciascuno d'essi, perchè i parenti o gli amici potessero riconoscerli.

Smith percorse con rapido sguardo quelle tristi spoglie, ma senza alcun dubbio non erano l'oggetto delle sue investigazioni, perchè si diresse immediatamente verso una porta praticata in mezzo alla muraglia di sinistra e sulla quale era scritto « CANCELLERIA ».

Un guardiano seduto presso quella porta per inibirne l'accesso al pubblico, gliela aprì e l'Americano si trovò in un ufficio tenuto benissimo, accuratamente chiuso, igienicamente scaldato e che faceva un contrasto sorprendente e bizzarro con l'orribile sala da lui lasciata in quel momento.

Tre impiegati, silenziosamente curvati sui loro scrittoi, scrivevano sopra grandi registri a copertine verdi.

— Il signor cancelliere? dimandò Smith.

— Sono io, signore, rispose una voce che partiva da un gran mobile, degno di figurare nel più sfarzoso studio di notaro.

L'Americano si avvicinò.

Il cancelliere era un uomo di una cinquantina d'anni, dalla fisionomia dolce e placida, che portava una barba tagliata a foggia di collare, una cravatta nera ornata con un grosso cammeo, un panciotto ed un soprabito di color oscuro.

Si sarebbe potuto benissimo incontrarlo, tanto in uno studio d'avvocato, quanto alla Morgue.

(Continua.)

ESPIAZIONE

Si volevano i particolari del fatto, e i più arditi tentavano d'entrar nella casa, ma il portinaio li respingeva energicamente, e tutte le astuzie fallivano dinanzi alla sua sorveglianza.

La comare Parcoret avea inoltre accuratamente chiuso le tendine della sua finestra, perchè dalla strada nessun sguardo indiscreto potesse penetrare nel suo stanzone, dove del resto, non c'era nulla d'interessante da vedere.

III.

Alcuni di quei curiosi erano usciti dall'albergo del *Delfino*, ove si trovavano come camerieri o come viaggiatori, e fra questi ultimi si notava un uomo d'una trentina di anni, dalla fisionomia molto seria ed intelligente, il quale, senza dimandar nulla ad alcuno, ascoltava e guardava.

Era un americano o inglese. La sua nazionalità s'indovinava subito dal taglio della sua barba, dalla forma e dal colore del suo vestiaro e dal suo contegno.

Arrivato a Parigi da un mese appena s'era fatto inscrivere all'albergo sotto il nome di James Smith e vi occupava, al primo piano, un appartamento che aveva le finestre sulla via.

Nessuno sapeva ciò che era venuto a far in Francia, e nulla nel suo procedere e nelle

la meta, aiutando con indagini continue ed incessanti il Governo che è geloso del danaro del povero e vuole che questo danaro sacro sia destinato a vere ed utili opere di beneficenza, che funzionino con retti e sani criteri e garanzie sicure, atte ad impedire nel modo migliore il sacrilegio nefando che è lo sperpero del patrimonio destinato a soccorrere la povertà e a confortare la sventura.

« Di qui, signori, l'importanza e l'utilità dei vostri congressi.

« Abbiamo la dovuta lode i benemeriti iniziatori che raccolsero le adesioni dei Corpi morali e di egregi cittadini per far sorgere nel 1891 a Bologna il primo Congresso nazionale delle Opere Pie, cui poi succedeva nel 1893 il secondo congresso tenutosi a Firenze. In ambedue i convegni, argomenti di indiscutibile importanza ebbero l'onore di discussione autorevole, competente e di providi, efficaci, risoluzioni.

« Il Governo terrà dietro colla più viva simpatia alle deliberazioni, ripromettendosi trarre da esse ispirazioni nell'attuare opportuni provvedimenti nell'interesse della pubblica beneficenza. Il Capo del Governo ha intenzione di presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge in tema di beneficenza pubblica ed egli sarà lieto di tenere nella debita considerazione le soluzioni che in seguito alla discussione voi darete.

« Il discorso, che chiuse con l'elogio a Genova e il saluto al Re, fu assai applaudito. »

All'inaugurazione del Congresso delle Opere pie intervennero pure l'arcivescovo e i deputati Bettolo, Fasce, Priario, Fianberti e Berio. Parlarono prima il presidente della Congregazione di Carità, quindi il sindaco ed infine il ministro Sineo il cui discorso fu vivamente applaudito.

Terminata l'inaugurazione il ministro si ritirò ed il Congresso iniziò i lavori.

Pensiero generoso d'un Sacerdote

La stampa di Livorno, tuttoché liberalissima, salutò con parole d'encomio l'offerta generosa fatta al Ministero da parte del giovane sacerdote livornese rev. D. Egidio Pera, cioè di istituire nelle carceri una scuola morale e d'educazione a profitto dei minorenni reclusi.

Il ministero ha accettato la domanda del bravo giovane, che subito si porrà all'esercizio del suo apostolato di redenzione e d'amore.

Le promesse del Sultano giudicate in Inghilterra

I giornali di stamane commentano i dispiaceri relativi alle promesse di riforme fatte dal Sultano all'ambasciatore francese Cambon. I giornali stessi generalmente credono che tali notizie lasceranno ben poco da lire al Salisbury nel suo prossimo discorso.

Il *Daily Graphic* scrive che la visita del Cambon prova che il Sultano si è sottomesso; quindi lord Salisbury dirà che lo scopo della politica britannica è raggiunto.

Il *Daily Chronicle* e il *Daily News* dicono che il Sultano un anno fa fece le identiche promesse senza mantenerle. Il *Times* non commenta le promesse, ma il suo corrispondente parigino telegrafa dicendo che esse essendo un atto di condiscendenza, indicano buone intenzioni: bisogna però aspettare il seguito.

UN ATTENTATO FERROVIARIO

contro la Zarina madre e tre granduchi

In base a notizie da Pstroburgo, pervenute ai giornali della Galizia, si apprende che il 27 ottobre la Zarina vedova, viaggiando insieme alla granduchessa Olga ed ai granduchi Michele e Nicola, corse pericolo d'un attentato ferroviario.

Per fortuna il macchinista del treno speciale si accorse in tempo che tutte le viti delle serrature della locomotiva erano state crinosamente allentate, cosicchè data la grande celerità del treno, era inevitabile un deragliamento. Il macchinista, visto, il pericolo, fermò il treno in aperta campagna.

La Zarina insieme ai granduchi dovette fare un lungo tratto a piedi fino alla vicina stazione di Michailow. Dopo un'ora di fermata, il treno poté proseguire con un'altra macchina. Si fecero molti arresti tra il personale ferroviario.

ITALIA

Genova — Congresso cattolico regionale. — Sabato 7 corr. si aprse in Genova il sesto Congresso dei cattolici della Liguria. Le sedute generali e quelle delle quattro Sezioni in cui fu diviso, si tennero nella bella e vasta chiesa di S. Marta e nei locali annessi. Il Congresso durò due giorni e si chiuse iersera, alle ore 17 1/2.

Vi presero parte S. E. Mons. Arcivescovo di Genova ed altri sei Vescovi della Regione e numerosi sacerdoti e laici cattolici di tutte le Diocesi liguri. Il Comitato Generale Permanente fu rappresentato dal comm. Rezzara, eletto presidente effettivo del Congresso, e dal Sac. Luigi Ceratti.

Il Congresso si occupò di questioni assai importanti e prese parecchie deliberazioni tutte pratiche e rispondenti alle condizioni speciali ed ai bisogni della regione.

Tutto procedette col massime ordine.

Milano — Il misterioso ferimento di un brunista. — Ieri l'altro notte venne trovato steso al suolo, vicino alla porta della casa in via Antonio Sciesa n. 9, il brunista Antonio Ghianda, d'anni 22, abitante nella vicina via Augusto Anfoschi n. 20. Era tutto grondante di sangue per alcune ferite di bastone e di chiave al capo.

Dal fratello e dal cognato fu trasportato all'ospedale, ove ai medici che lo interrogarono disse di non ricordare affatto in qual modo e da chi fu ferito.

Secondo una versione, il Ghianda dopo le 11 di sera, avrebbe caricato alla stazione di Porta Ticinese nel suo brum segnato col n. 367, alcuni individui che si fecero condurre fuori di Porta Vittoria. Qui giunti pare che coloro che stavano nella carrozza abbiano assalito il povero brunista che fu derubato dell'orologio d'argento e del mantello. Gli fu tolto anche il portagio, che però venne poi rinvenuto sotto i cuscini del brum.

La cosa più curiosa della faccenda è che il brum fu, dopo la mezzanotte, trovato abbandonato non lungi dal teatro Dal Verme dalla guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Santoro, che provvide per farlo condurre a Palazzo Marino.

Forse gli sconosciuti, dopo aver aggredito il Ghianda, risalirono in brum per recarsi in Piazza Castello, lontano dal luogo del misfatto.

La questura fa attiva indagini per scoprire le fila del misterioso caso.

Va notato che verso le ore 10 1/2 il Ghianda si incontrò col padre al dazio di porta Vittoria e gli disse che forse sarebbe tornato a casa assai tardi, avendo alcuni importanti servizi da esaurire.

Verona — Tentato assassinio di un delegato di P. S. — L'altro ieri alle 10 il delegato signor Giuseppe Tedeschi stava nel suo ufficio seduto allo scrittoio avendo davanti a sé, seduto, ad un altro tavolo appoggiato allo scrittoio stesso, lo scritturale Borghi Isolo da Bologna, giovane che l'anno scorso diede prova di coraggio, arrestando sui bastioni di Porta Vescovo due pregiudicati che facevano violenza ad una donna.

Nell'ufficio si trovava pure la guardia municipale Martini Giuseppe che porta il N. 15.

La porta della stanza era aperta. D'improvviso si udì un passo rapido percorrere il corridoio ed un uomo si affacciò su la porta ed entrò rapidamente nella camera.

Era il sorvegliato Pistorelli Giovanni, d'anni 36, panattiere, che ebbe finora sette condanne per ribellioni e contravvenzioni all'ammonizione.

Si fermò davanti lo scittorio del delegato Tedeschi avendo al lato destro lo scritturale Borghi e di dietro il vigile Martini.

« E lo là il delegato Tedeschi? chiese con voce concitata.

« Sì sono io, che cosa volete, disse il delegato. Ma no, no l'è miga là, insistette il Pistorelli.

« Ma vi dico che sono io, proprio io, replicò il Tedeschi.

« Allora se l'è lu el delegato Tedeschi el toga, gridò il pregiudicato e tratto di tasca un coltello da cucina, tenendolo colla destra a guisa di pugnale, si lanciò contro il delegato.

Proprio in quest'istante entrava nella camera il vice-brigadiere Sartori che essendo capo-posto aveva visto dal corpo di guardia salire il Pistorelli e temeva avesse ideato qualche brutto tiro.

Lo scritturale Borghi, il vigile Martini, ed il Sartori si gettarono sul Pistorelli prima che la punta del coltello raggiungesse il petto del delegato. Il Borghi lo disarmò.

Il Pistorelli si dibatteva, non voleva lasciarsi arrestare. Sopraggiunsero altre due guardie Albanello e Boselli. Si dovette gettarlo a terra per ammanettarlo.

Il coltello è affilissimo e dimostra di essere stato affilato da poco.

La lama è lunga venti centimetri, larghissima, fissa in manico. E' come abbiamo detto, uno di quei coltelli che vengono adoperati nelle cucine.

Ieri stesso il Pistorelli fu deferito all'autorità giudiziaria che giudicherà se l'atto da lui commesso sia da ritenersi attentato assassinio oppure minacce a mano armata a pubblico ufficiale.

Vivi elogi sono da farsi al Borghi, al Martini, al Sartori ed alle guardie pel coraggio e presenza di spirito dimostrato.

ESTERO

Inghilterra — Il discorso di un ex-ministro gladstoniano. — John Morley, ex-membro del Gabinetto Gladstone, tenne un gran discorso a Glasgow, dicendo che, se gl'inglesi non riescono a convincere le Potenze di agire con loro nella questione armena, sarà una grande umiliazione per l'Europa e soprattutto per l'Inghilterra.

Soggiunse che la posizione dell'Inghilterra in Egitto la indebolisce nelle trattative all'Armenia. L'occupazione dell'Egitto indebolirebbe anche la potenza militare inglese nel caso di un conflitto con le altre Potenze europee.

Concluse: « L'Egitto non ci appartiene come le Indie. Bisogna dunque accordarci con la Francia. »

Il *Daily News*, che pure è gladstoniano, osserva che il Morley disse cose antipatriottiche. « Morley ci consiglia una politica dalle mani nette; ma noi non facciamo una politica sporca. Sarebbe invece cosa sporca lasciare l'Egitto perché altri andasse ad occuparlo. »

Il *Times* dice che la proposta di Morley, secondo il quale Salisbury dovrebbe appianare le difficoltà con la Francia promettendo l'evacuazione dall'Egitto, non si raccomandano agli uomini sensati, né come misura opportuna né come misura necessaria.

Dalla Provincia

S. Daniele

7 novembre.

Qui si continua l'argomento di ieri. — IV concetto. — La lettera scrittami dal prof. Cignolini sortì nelle mie mani un effetto contrario a quello voluto da lui. — Scrivo al prof. Cignolini domandando la sua testimonianza per provare che Pascoli e Stocchi erano prima contenti che io tenessi la con-

ferenza e domandava s'egli si ricordasse dell'invito fattomi. Ebbene egli bastava rispondesse sì o no: invece mi vedo capitare sette pagine di scritturazione. In quelle pagine pescai questi periodi che facevano al mio caso, perché implicitamente contenevano la testimonianza richiesta, benché fievole fievole, velata velata. Parla della convinzione del Consiglio e scrive: « Questa convinzione fu — pare — diversa da quella che un paio di quei signori avevano prima, quando non si era presentata in quel modo la questione e non era neppure questione. Non ci vedo colpa né ragione di biasimo alla loro coscienza; si potrà forse imputare loro un po' di leggerezza, poca prudenza, poco maturità, un po' d'inconsideratezza o che so io... » E qui c'è il guaio; io dovevo aggiungere: « ... a seconda del modo che si erano contenuti con lei, ma sono peccatuzzi. » E ora si completino così i due periodi: vuol dire che Stocchi e Pascoli si meritavano l'una o l'altra di quelle taccie o tutte insieme a seconda del modo che si erano contenuti con me, ma sono peccatuzzi. Sicuro: sono sempre peccatuzzi, piccoli tanto che volete, ma sono sempre sbagli, sempre difetti: è una conferma a quanto dico io. Qual vantaggio ne ritraeva io dunque dal tacere quelle parole?... »

Ma io non pubblicai quella lettera per intero, perché pubblicandola mi sarei data, come dicevi, la mannaia sui piedi. E poi — sarebbe stato uno scandalo per i lettori del « Cittadino » leggere esposte oggettivamente, con equità le ragioni degli avversari — (p. 3). Sono un gran sfortunato io!... non ho il bene di farmi capire. Io dico: « P. e S. insistettero presso di me ed erano contenti che tenessi una conferenza. » E Stocchi: « noi non gli abbiamo promesso di sostenerlo con l'opera e col voto: » — Io: « accetto la lezione di Stocchi e sia un compenso. » Ed egli: « non a torto afferma andare a compenso » quasi che tra un e a non ci passi la differenza che è tra il tutto e la prima piccola parte di esso. Io scrivo: « ... avrei voluto riportare bell' e intera la lettera scrittami dal prof. Cignolini se non m'avesse tenuto addirittura un'arringa di difesa. » (p. 3). Ed egli: « non pubblicò la mia lettera perché era una difesa. » Ma, scusate; una difesa può farsi con un periodo, con una parola: un'arringa invece sottintende uno scioglimento di tesi e quindi una cosa lunga... troppo lunga per poter essere inserita in un articolo. Quindi non la pubblicai perché era appunto un'arringa di sette pagine, non perché era una difesa. Io scrivo: « Eh, se quel paio di signori si avessero difeso come gli scolpa lei, avrebbero tenuto la sola e retta via di giustificazione. » (p. 2). E Cignolini: « ... l'arringa che non piacque a Don Marcucci » (p. 4). Io... ma basta, perché altrimenti corro rischio di fare un'inchiesta a umiliazione de' miei avversari, di voler coglierli in fallo nelle loro dichiarazioni (p. 4), e il Vangelo non comanda questo, non vuole neppure giustificazioni per fedeli, tanto meno per un ministro di Dio. Non fu per ultimo un brutto tiro quello di pubblicare i due periodi, perché Cignolini nella sua lettera dice chiaro: « Di questa mia lei può fare l'uso che crede. » E fui costretto pubblicarli per la ragione detta fin da principio e la lettera non sortì l'effetto voluto dal professore colpa de' miei avversari che non seppero contenersi, non mia.

Ora qual fine intese conseguire il prof. Aristide Cignolini col suo numero unico? Aveva ben egli il diritto e il dovere di togliere presso il pubblico ogni dubbio o sospetto di connivenza o assentimento al mio metodo di polemica; aveva il diritto, non il dovere di difendere Pascolo e Stocchi (p. 1); ma non aveva né questo né quello di lanciare a me insulti conditi in tutte le salse, dall'agro al dolce, dal grave all'ironico, dal faceto al sarcastico; a me che non l'avevo né insultato, né ingiuriato. Ma capisco ben io la ragione del suo scritto. L'opera liberale — da lui iniziata — stava per sfasciarsi. Jogna uscitò; Pascoli e Stocchi che gli minacciavano rottura sempiterna (p. 3); dunque spettava al capitano impedire l'ammutinamento. Ed ecco ch'egli prende la difesa di Pascoli e Stocchi — i quali diventano eroi — (p. 3); eccolo invece contro di me, condannare il suo anteatto (p. 2, 5) e dar così una soddisfazione — poco nobile del resto — agli amici e tenerseli uniti ritorcersi amici. Di Jogna neppure una parola: perché sa che offendendolo su quei giornali, lo irriterebbe, se lo allontanerebbe vieppiù; quello è meglio prenderlo con le buone buone, così a viva voce o per lettera privata; se così non riesce, c'è sempre tempo d'insultarlo pubblicamente, di dirgli corna, d'annientarlo perché non è dei loro. Bravo, capitano: ma il mezzo usato pel suo fine, ho la ferma convinzione che non verrebbe usato da niuno dei clericali, costasse pure, non usandolo, lo sfacelo totale di tutte le istituzioni cattoliche. E il dimostrare a due giovani colti che si erano lasciati indurre a mutar parere da una idea falsa (p. 5) lascio a lei, egregio professore, che mi volle sostenere non pur con le parole, ma eziandio col voto; a lei che utili tutte le obiezioni del Consiglio e tutte ri-

gettò (p. 5, 7); a lei che per questo venne ironicamente insultato dallo Stocchi nel *Friuli* del giorno 27 ottobre; a lei, che dimostrandolo ad evidenza, salverebbe le ragioni del suo voto, il perché del suo immutamento. E finisco col sottoporre al giudizio dei lettori l'ordine del giorno discusso in quel famoso consiglio dei 13 (un mese e più dacché io era impegnato di tenere la conferenza), dal quale tutti possono apprendere che cosa realmente sia la libertà dei liberali; dove tutti possono capire ch'essi sono nostri nemici *inconciliabili* senza ammettere discussione; ch'essi combattono non solo i nostri principii, ma le nostre stesse persone (cose da barbari); dove essi mostrano la tema d'essere superati da uno nato, cresciuto, educato ed istruito nell'oscurantismo, nell'ignoranza, nella superstizione. Ed eccoci l'ordine: « Dobbiano noi ammettere fra i conferenzieri don Marcucci, che è il capo dei clericali in S. Daniele, mentre questa istituzione delle conferenze, pur non essendo di questo o quel partito, è d'indole, di origine liberale? Sia pure che la sua conferenza non è di propaganda, ma semplicemente letteraria: nondimeno egli potrà personalmente acquistarsi delle simpatie, un ascendente, una considerazione maggiore in paese, della quale egli si prevarrà a pro di una propaganda di cui noi dobbiamo essere nemici inconciliabili. Dobbiamo noi rompere quella barriera che vogliamo mantenuta anche personalmente fra il partito liberale di tutte le gradazioni e quello clericale, col quale non ci può essere accordo possibile, perché dissente da noi in un punto capitale: l'unità, l'esistenza stessa della patria? »

Ha fatto bene il prof. Cignolini, che ha una grandissima stima di sé stesso (lo dice lui medesimo a p. 7), quantunque capo, a votare sì e ha detto sì in nome della civiltà del secolo XX!

Sac. EDOARDO MARCUZZI.

Fagagna

9 novembre 96.

Così va bene. — Ieri ho potuto assistere ad uno dei tanti spettacoli che la sola Religione Cattolica può offrire e che sempre sono desideratissimi da chi sente la dignità di cristiano. — Mels, il piccolo ma vago paesello, festeggiava colla miglior possibile pompa e religiosità la cara e simpatica festa di S. Luigi Gonzaga, trasferita la prima volta in questo mese per unico desiderio di coloro che per guadagnarsi un tozzo di pane sono obbligati alla temporanea emigrazione. E ben lo seppero festeggiare questo traslato.

L'incessante suono a festa delle campane, il frastuono continuo dei mortaretti, l'accensione di fuochi pirotecnici, la dozzina di torci, i diversi archi trionfali eretti sugli sbocchi delle vie, le musiche sia vocali, sia strumentali sono cose per me, direi quasi, indifferenti, perché più che di devozione, talvolta possono essere effetto di animosità, o di ambizione, o di sfida, tutt'altro che lodevole. Tal torto però non hanno quei di Mels. — Per conoscere lo spirito della vera festa, della festa prettamente religiosa, bisogna entrare in chiesa, perché la chiesa è il vero termometro morale della Parrocchia. — Chi dunque avesse avuto agio di osservare il vero movimento cattolico addimistrato dai buoni parrochiani di Mels nel correre ogni mattino dei tre giorni precedenti alla festa per ascoltare quel sempre esimio missionario che è il già noto Parroco di Turrida, Michelutti; chi avesse assistito all'Eucaristica Dispensa a cui intervennero meglio che 400, quanti cioè sono gli ammessi a la Comunione; chi avesse presenziato le schiette ma belle funzioni, rese splendide dallo straordinario addobbo di quella chiesa, vero gioiello; chi fosse stato testimone della fede e religioso silenzio con cui si ascoltava nella sera di domenica la parola di laule a S. Luigi, dispensata da quell'oratore semplice sì, ma fecondo che è l'attuale Vicario di Buja, D. Luigi Florit; avrebbe dovuto concludere, come ho dovuto concludere io, che in Mels la festa di S. Luigi fu vera festa, il tipo delle feste cattoliche, festa che addita lo spirito semplice e retto di quei buoni villici.

Sia lode adunque agli abitanti di Mels che sanno mostrarsi sempre pronti e sinceri nel sequire quella perla di Parroco che nulla risparmia quando si tratta del bene spirituale e materiale dei suoi figliani.

Per dovere di cronaca devo poi aggiungere che ad un'ora di notte il — silenzio — colla sua rispettiva madama — donna tranquillità — si erano già resi padroni di quelle contrade, lietissimi di non aver dovuto lottare per imporsi a chichessa, benché — l'indispensabile — benemerita avesse brillato di sua assenza: altro effetto della vera festa religiosa. — Così va bene.

Mosnis.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, ed in rame, argentato ed in argento.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 12 novembre — s. Martino Pp. — Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.ma.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
 Domani, 12 — Cividale — Gorizia — Ovaro — Latisana — Resiutta — Sacile — S. Odorico.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 11 novembre 1896
Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 13 sul suolo m. 20.
 Ore 8 ant. Term. 8. | Stato atmos. bello
 Min. Ap. notte 6.8 | Vento N E
 Barometro 752. | Press. calante
 Jery bello
 Temperatura: Massima 15.6 — Minima 7.
 Media 10.515 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico
 Sole Luna
 Leva ore Europa Centr. 7.3 | Leva ore 12.57
 Passa al meridiano > 11.51.2 | Tramonta 22.4g
 Tramonta > 16.41 | Età dei giorni 6

Da gente onesta

che calunnia od accoglie con compiacenza ogni calunnia, il *Giornale di Udine* nel suo numero di lunedì scrive:

« In omaggio all'onestà che sempre abbiamo professato ci sentiamo in dovere di dichiarare che le parole pubblicate sul nostro giornale n. 257 del 26 ottobre p. p. riferentisi alla fuga di un cassiere di una certa banca cattolica che portò danno a cattolici veronesi, per nulla riguardavano né il cassiere della *Banca cattolica veronese*, né i cassieri delle *Casse rurali cattoliche veronesi* presiedute dal sig. G. Ceola. »

Ciò dichiariamo in seguito alla lettera dello stesso sig. Ceola pubblicata sul *Cittadino* di sabato, e in omaggio alla verità. »
 Magra dichiarazione, la quale lascia supporre che l'onesto *Giornale di Udine* nel suo n. 257 abbia alluso ad altra banca cattolica veronese, la quale poi, come dichiarò il dott. avv. Ceola, non esiste.

Eclissi del 1897

Nell'anno 1897 vi saranno due eclissi anulari di sole, non visibili in Europa.

La prima si verificherà il 1.º giorno di febbraio e la durata sarà dal levare del sole alle ore 11 prossimamente.

La linea centrale, o dell'eclissi anulare, parte da un punto dell'oceano pacifico situato fra 31 e 32 gradi di latitudine meridionale fra l'Australia e la nuova Zelanda, interseca l'estremità boreale di quest'isola, attraversa l'oceano pacifico in direzione obliqua in modo che, tagliando la Colombia e Venezuela, finisce all'isola della Trinità sulle coste dell'oceano atlantico.

La seconda eclissi avrà luogo il 29 luglio, e la sua durata sarà, dalle 3 ore e 59 minuti alle 5 ore e 49 minuti prossimamente.

La linea centrale, o dell'eclissi anulare, parte da un punto situato nell'oceano pacifico a circa 125 gradi di longitudine occidentale da Greenwich e 15 gradi di latitudine boreale: attraversa il Messico, lambisce le coste settentrionali dell'isola di Cuba, piega a mezzogiorno, tocca il capo di S. Rocco nel Brasile e finisce nell'oceano atlantico a 23 gradi circa di latitudine australe e prossimamente a 3 gradi di longitudine occidentale da Greenwich, intersecando come eclissi parziale soltanto il lembo occidentale dell'Africa.

I passaggi di categoria
 Il congedo alla classe 1855 56 e alla terza categoria del 1857

Il *Giornale militare* pubblica le seguenti disposizioni aventi effetto il 15 dicembre 1896: i soldati di cavalleria della classe 1869 sono trasferiti ai reggimenti di artiglieria da campagna a cavallo, da montagna e nel genio.

I soldati di prima e seconda categoria del 1867 passano alla milizia mobile eccetto gli appartenenti alle compagnie degli operai d'artiglieria, ai carabinieri meno i sottufficiali già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poi nell'artiglieria e del genio.

Faranno inoltre passaggio alla milizia territoriale i militari di prima e seconda categoria 1861, i militari della prima categoria 1864, gli appartenenti alle compagnie degli operai di artiglieria: i militari di prima categoria del 1867 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poi nell'artiglieria e genio eccetto i sott'ufficiali.

Il 31 dicembre 1896 spetta poi il congedo assoluto ai militari di prima e seconda categoria del 1855-56, e militari della terza categoria del 1857.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà oggi 11 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16,30:
 1. Marcia « Ricordo di Alessio » Basciu
 2. Mazurka « La Sentimentale » Luccarda
 3. Sinfonia « L'Assedio di Granata » Hrentzer
 4. Valtzer « Il ventaglio della Regina » Beccucci
 5. Core e terzetto « Guglielmo Tell » Rossini
 6. Polka « Margherita » Pagliani

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE
 Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1896

3.º mese d'esercizio 30 settembre 1896	4.º mese d'esercizio 31 ottobre 1896	3.º mese d'esercizio 30 settembre 1896	4.º mese d'esercizio 31 ottobre 1896
ATTIVITA'			
13,072.— Numerario in Cassa	26,667.72	49,440.— Capitale	49,540.—
220,013.73 Cambiali in Portafoglio	286,996.77	571.50 Fondo di Riserva	576.—
40,985.70 Conti corr. con Banche e Corrispondenti	40,985.70	PASSIVITA'	
7,100.— Antecipazioni s. Valori	7,165.—	184,774.81 Depositanti a risparmio	267,793.80
9,000.— Conti Correnti diversi	11,751.50	14,100.— Depositanti in Conto Corr.	14,200.—
3,872.75 Mobilio e spese d'impianto	5,400.—	Conti corr. con Banche e Corrispondenti	40,975.70
26,142.— Depositi a garanzia operaz.	26,224.—	26,142.— Depositanti a garanzia operaz.	26,224.—
12,000.— Depositi a cauzione	12,000.—	12,000.— Depositanti a cauzione	12,000.—
1,187.18 Crediti diversi	1,257.—		
332,773.36 Totale della Attività	418,448.69	327,408.51 Totale della Passività	411,249.50
11,58 Imposte e tasse	50.58	6,812.68 Utili lordi del corrente esercizio	8,488.52
931.25 Spese d'Amministrazione	1,238.65	333,716.19	419,738.02
IL SINDACO		IL PRESIDENTE	
Casasola avv. cav. Vincenzo		MISSITTINI nob. mons. Tito	
IL DIRETTORE		IL CASSIERE	
G. MIOTTI		O. POLITI	

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
 Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES al 3 1/2 0/10
 » » » a RISPARMIO LIBERO » 3 1/2 0/10
 » » » a PICCOLO RISPARMIO FINO a L. 1000 » 3 3/4 0/10
 con versamenti non superiori a L. 50 per giorno
 in CONTO VINCOLATO a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
 Accorda PRESTITI A SOCI E NON SOCI, CON DUE FIRME, al tasso del 5 1/2 a 6 0/10 a seconda delle scadenze.
 ANTICIPA SOMME con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.
 Apre CONTI CORRENTI anche con garanzia cambiale.
 INCASSA Cambiali, Odole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
 RICEVE a SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche.
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
 Le azioni della Banca, del valore di Lire VENTI oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto. — Gli interessi si conteggiano al NETTO da ogni trattenuta. — Per i depositi in oro i tassi sono ridotti di 1/2 p. 0/10 per ogni categoria.

Della Banca Cooperativa Cattolica

è questo il primo resoconto che viene pubblicato nel nostro giornale. Al linguaggio, sempre eloquente delle cifre, sono inutili tutte le parole di aggiunta. Le cifre parlano da sé e nel caso nostro dicono che la nuova istituzione della Banca cooperativa cattolica di Udine ha incontrato bel favore, ed è ottimamente diretta.

Le stesse cifre sopra segnate e che rappresentano la situazione della Banca coop. catt. nel IV mese di suo esercizio, confrontate con quelle del I mese d'esercizio, le quali teniamo sott'occhio, provano un progredire di essa ogni ora più rigoglioso; assicurano anzi che in breve la Banca cooperativa cattolica di Udine sarà fra le prime, delle altre già esistenti, e modello a quelle avvenire. Le nostre congratulazioni quindi e con chi la fondò e con chi la dirige.

Ringraziamento

La famiglia del Compianto Cappelari Giacomo si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pie-tosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. In pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

Beneficenza

Per le Derelitte:
 In morte di **Cappelari Giacomo**: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Pensiero morale

E' vano sperare salvezza nelle occasioni di peccato. (S. Agostino).

ULTIME NOTIZIE

La pace per la guerra !!

Roma, 10. — L' *Opinione* in un articolo, dopo di aver detto d'ignorare precisamente quali determinazioni prenderà il governo a proposito della situazione in Africa nella eventualità di una guerra e dopo di aver rilevati i vantaggi della pace, dice:
 Questa non rappresenterebbe altro che la preparazione alla guerra. La pace significa dare un assetto alla Colonia e preparare l'esercito coloniale ad esser pronto per la guerra. Ma se la pace ci toglie le spese di una campagna imminente, non elimina quelle necessarie per mantenere l'esercito coloniale, destinato a garantire il nostro dominio e il nostro prestigio in Etiopia, senza menomare la nostra posizione di grande potenza nel Mediterraneo.

Ora queste spese non si possono calcolare inferiori a 60 milioni annui; non si preparano gli eserciti stampando carta. Questa spesa muta per conseguenza profondamente il nostro assetto finanziario; per farvi fronte occorreranno grandi imposte: quindi bisognerà ristabilire il macinato e forse inasprire contemporaneamente alcune tasse come quella sulla fondiaria. Apparecchiamoci, e per ogni evento teniamoci pronti alla guerra.

Contro gli armeni

Telegrafano da Filippopoli 10:
 Secondo notizie da Costantinopoli, cento

armeni furono uccisi dai turchi nel villaggio di Everck presso Cesarea. Le case degli armeni furono saccheggiate malgrado gli sforzi dell'autorità per impedire i massacri.

Costantinopoli 10. — Gli ambasciatori chiesero la revoca dell'ordine del gran visir al Vali di Candia relativa al funzionamento dei tribunali attuali fino alla riorganizzazione dei tribunali, conformemente al nuovo regolamento, perchè spetta al Vali d'accordo coll'assemblea di decretare siffatto ordine. Il massacro di cento armeni nel villaggio di Everck presso Cesarea è confermato.

Piene e inondazioni

Ferrara, 10. — Il Po continua a decrescere lentamente. L'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle ore 1 pom. metri 1,27 sopra la guardia. Il Reno e il Panaro si trovano ormai sotto la guardia.

TELEGRAMMI

Cettinje, 10. — Il ministro turco consegnò al principe Nicola tre gran cordoni del Chefakat in diamanti per la principessa di Napoli, per la Granduchessa Militza Nicolaevna di Russia e per la principessa Anna del Montenegro e le medaglie dell'Intiaz dei principi Danilo e Mirko.

Berlino, 10. — Il Reichstag ha ripreso i suoi lavori e discusse senza incidenti il progetto della riforma giudiziaria.

Vienna 10. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Francesco Giuseppe inviò al ministro della guerra bulgaro Petrow il suo ritratto con la firma autografa. Il principe Ferdinando ringraziò molto cordialmente l'imperatore dichiarandogli di vedere nel dono inviato al ministro un segno dell'alta stima per tutto l'esercito bulgaro.

Notizie di Borsa

11 novembre 1896 — Rendita
 Ital. 5 0/0 contanti L. 94.25
 » fine mese » 94.30
 Obbligazioni Ass. Eccl. 5 0/0 » 95.—
 Rendita austriaca F. 101.25

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali L. 291.—
 » Italiane 3 0/0 » 288.—
 Fondiaria d'Italia 4 0/0 » 491.—
 » » » 4 1/2 » 498.—
 » Banco Napoli 5 0/0 » 400.—
 Ferrovie Udine-Pontebba » 462.—
 Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 » 511.—
 Prestito Provincia di Udine » —.—

Azioni

Banca d'Italia » 715.—
 » di Udine » 115.—
 » Popolare Friulana » 125.—
 » Cooperativa Udinese » 30.—
 Cotonificio Udinese » 1300.—
 » Veneto » 272.—
 Società Tramvia di Udine » 60.—
 » Ferrovie Meridionali » 649.—
 » » Mediterranee » 506.—

Cambi e valute

Francia » » » » »
 Germania » » » » »
 Londra » » » » »
 Austria e Banconote » » » » »
 Corone » » » » »
 Napoli » » » » »

Antonio Vittori gerente responsabile.

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della glicosidina

China Pacelli (China granulare effervescente)
 Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spessissimo debolezza nella nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni. Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1.50 e 2.

Catramteroni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1.50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allentano la forfora.

Varsetto Lira 0.70
 Venduti dalle Farmacie Conelli e Compagnati

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSO sito in Via Cavour.
 Si raccomanda ai buoni gustai.

Buona carne a buon mercato

Nella macelleria dei fratelli Cozzi in via Paolo Sarpi (Piazza degli uccelli) si vendono eccellenti carni ai prezzi seguenti:

Carne di Manzo al K.	L. 1.40
» » » » »	» 1.20
» » » » »	» 1.00
» Vitello » » »	» 1.50
» » » » »	» 1.20
» » » » »	» 1.00

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che dal 1.º corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 49 (di fronte all'Offelleria del Moro) la vendita di carne di manzo e vitello di 1.ª qualità anziché di II; e ciò per meglio servire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.
 Udine, li 1 novembre 1896.
 Rumignani Giovanni.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

NUOVISSIMO ASSORTIMENTO
 Damaschi, broccati, grissette, forniture, fiocchi, oro e argento, seta, Piviali, Pianete, Strette, Baldacchini, Ombrelli, merli per altari e camici, tappeti per coro, ed ogni articolo per uso di Chiesa.

Completo assortimento estero e nazionale per vestiti da ecclesiastici, ed ogni articolo di manifattura.

Tanto per la merce garantita che per l'onestà di prezzi, spera di essere onorato di numerosa clientela.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA
 in CERA di MASSAUA

Da contenere 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
 corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce
 corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

BURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti
 di VERONA.

RASSOMIGLIANZA

perfezza. accuratezza di esecuzione ed assoluta inalterabilità sono le prerogative che distinguono i nostri ingrandimenti Fotografici, che spediamo gratis e franchi in tutto il Regno a scopo di reclame. Essi formano dei quadri 42 per 57 di valore indiscutibile, di squisita eleganza e di effetto meraviglioso. Unire alla fotografia L. it. 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballo, spedizione e reclame. Unione Artistica Raffaello, Via Contardo, 2 - Genova

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
D
VITTORIO GAFFORELLI

successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova. Grande assortimento in Stoffe per Tappazzaria da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operale Cattoliche. Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale. E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'eseguimento d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Auzi avvertansi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a **VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini) Via Torino, 6 - MILANO

volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute??



Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

- | | |
|--|---|
| LA VIA DOLOROSA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 4.ª edizione. | VITTORIE TRISTI - di <i>Sebastiano Rumor</i> - 2.ª edizione illustrata. |
| INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 3.ª edizione illustrata. | LOTTA D'ANIME - di <i>Annina Biagiotti</i> - 2.ª edizione. |
| IL ROMANZO D'UN BANDITO - di <i>Maria Di Gardo</i> - 2.ª edizione. | SUPERBA E BELLA - di <i>P. Jolanda</i> - 2.ª edizione illustrata. |
| FIORE DI SOLITUDINE - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.ª edizione. | SULLA VERANDA - bozzetti di <i>Autori diversi</i> . |
| 'SICUT VIOLA SCENE DELLA VITA - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.ª edizione. | SENZA SOLE - di <i>Margherita</i> - 2.ª edizione illustrata. |
| IL RE DELLA MONTAGNA - di <i>Emilio Salgari</i> - 2.ª edizione. | LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di <i>Luigi Matteucci</i> . |

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati**.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita



Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in Udine presso **Mason Enrico**, chincagliere - **Petrozzi Enrico** parrucchiere - **Fabris Angelo**, farmacista - **Minsini Francesco**, medicinali. - In Gemona presso **Luigi Billiani**, farmacista - In Pontebba da **Cettoli Aristodemo** - In Tolmezzo da **Chiusi Giuseppe**, farmacista.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25. Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
- Sede in Milano - Corso Venezia 34 -

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., ottengono coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando accenti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortunati aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'elixir *Lacrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Oleografie della sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

GRANDE ASSORTIMENTO

Oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.